

→ **Ricoverati in ospedale** Ma il batterio è di un ceppo diverso da quello trovato in Germania
→ **Sotto accusa** la carne surgelata venduta dalla Lidl, una catena discount tedesca

Francia, l'E.coli colpisce 8 bimbi Stavolta è colpa degli hamburger

Otto bambini colpiti dell'E.Coli in Francia. Ma è un ceppo diverso da quello che ha gettato nel panico la Germania. Origine dell'infezione, gli hamburger surgelati venduti dalla catena discount tedesca Lidl.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

L'epidemia causata dal batterio killer sembrava ormai alle spalle, la sua origine individuata in Germania del Nord in un produttore di germogli e la sua virulenza contenuta da un cordone sanitario coordinato a livello europeo. Invece, veicolato da una partita di hamburger congelati, l'E.Coli ha rifatto capolino in Francia e creato un nuovo allarme quando ieri le autorità sanitarie della regione di Lille hanno comunicato che otto bambini tra i venti mesi e gli otto anni d'età erano stati ricoverati con gli stessi sintomi che nelle scorse settimane avevano ucciso 37 persone in Germania. Dopo le prime informazioni incerte e il panico della mattinata, le autorità francesi hanno però specificato di avere «la certezza» che non ci sono legami tra i casi d'intossicazione francese e l'epidemia d'oltre Reno, e anche l'Ue ha fatto sapere che dopo le prime analisi si è pervenuti a stabilire che il batterio di Lille «non è dello stesso ceppo» di quello tedesco, dunque meno virulento.

Polpette

Erano state preparate con materia prima proveniente da 3 paesi

Questa volta dunque niente cetrioli o pomodori - ortaggi cui in un primo momento i tedeschi avevano ritenuto i vettori del batterio. E neanche germogli, la vera causa dell'epidemia che ha spaventato l'Europa. Gli otto bambini, che non hanno alcun legame tra



Ritirata la carne sospettata per l'infezione che ha colpito otto bambini

loro, sono accumulati dal fatto di essere della regione Nord Pas de Calais e di aver tutti quanti mangiato hamburger surgelati distribuiti dalla stessa catena di discount, la tedesca Lidl, e prodotti dalla stessa società francese, la Seb. Tutti quanti sono stati ricoverati in rianimazione pediatrica a Lille tra ieri e mercoledì al seguito di «forti diarree con presenza di sangue». Uno di loro è già stato dimesso, mentre lo stato degli altri secondo i sanitari sarebbe «serio», ma «stabile». Tre dei piccoli sono stati sottoposti a dialisi ma la loro vita non sarebbe comunque a rischio. Il batterio può avere conseguenze gravi, ma in questo caso è stato «preso in tempo».

Anche se sembra trattarsi di un «tipo raro» di E.Coli, non è la prima volta che questo genere di batterio

IL CASO

Giurata contatta l'imputato su Facebook Condannata a 8 mesi

Condannata a 8 mesi per le sue scorribande su Facebook mentre era giurata in un processo. Joanne Fraill, quarantenne britannica, madre di tre figli ha ammesso di aver scambiato messaggi con l'imputato, poi prosciolto in un processo in corso per droga a Manchester. La donna ha confessato di avere anche usato Internet per fare una ricerca sul co-imputato, mentre la giuria stava ancora deliberando. L'azione della donna aveva provocato il fallimento del processo. La dura condanna, ha spiegato l'avvocato dello stato Edward Garnier a verdetto

avvenuto, «servirà di avvertimento e deterrente per altri come lei». Nei giorni scorsi il Times aveva condotto un'inchiesta scoprendo che molti giurati affermano sulla loro pagina Facebook di aver già deciso se un imputato è innocente o colpevole, prima ancora di aver sentite tutte le prove. In altre occasioni, i giurati avevano addirittura messo il caso al voto dei loro amici sul sito. Nel suo verdetto il giudice Igor Judge ha sostenuto che un cattivo uso di Internet da parte di un membro della giuria è «una irregolarità grave e un oltraggio alla corte». Secondo il magistrato la Fraill con il suo comportamento «ha violato gli ordini dati per il buono svolgimento del processo». Secondo l'inchiesta del Times il caso della Fraill non sarebbe isolato.

Foto Ansa